

Callas-Serafin: la 'Divina' ed il suo maestro



IL PRIMO INCONTRO NELLA 'COPPA DI PIETRA'

Tullio Serafin fu il suo maestro adorato ed ascoltato, ma il primo, vero scopritore di Maria Kallas - come allora si chiamava - fu il direttore Sergio Failoni che la conobbe a New York e la segnalò a Giovanni Zenatello, per l'opera di Ponchielli.

Una mostra nel paese natale di Tullio Serafin.

di Bruno Tosi

Non doveva essere Tullio Serafin il direttore di *Gioconda* all'Arena di Verona, l'opera che avrebbe segnato, nel 1947, il debutto in Italia di Maria Callas, o meglio Maria Kallas, come venne

presentata colei che sarebbe divenuta la 'Divina' al suo esordio nella patria del belcanto. Doveva salire sul podio nella 'Coppa di Pietra', come poeticamente veniva definito l'anfiteatro romano, che

nel 1913 si trasformò in palcoscenico lirico di grande suggestione, il maestro veronese Sergio Failoni - famoso per la sua rivalità con Arturo Toscanini - che, l'anno precedente, aveva diretto *Aida* e *Traviata*, le due opere in cartellone nell'Arena, che riprendeva l'attività dopo la forzata chiusura bellica.

Fu Failoni in realtà lo scopritore della Callas. L'aveva conosciuta a New York e, dopo averla ascoltata, la propose a Giovanni Zenatello per l'opera di Ponchielli. Maria era tornata nella sua città natale nel 1946 da Atene, dove aveva studiato canto con la De Hidalgo divenendo la giovane primadonna più apprezzata in Grecia. Ma New York fu per lei una patria ingrata: il Metropolitan, dopo un'audizione non la scritturò, come la giovane artista sperava, per *Madama Butterfly* e per sopravvivere lavorò per molti mesi proprio in casa Failoni, come baby sitter della figlioletta del direttore, Donatella, ora nota pianista a Budapest. L'episodio non è noto, ma le cose andarono così, alla vigilia della prima sospirata scrittura che doveva cambiare la sua vita di artista e di donna. Nell'estate 1947 il maestro Failoni fu colpito da ictus e Tullio Serafin prese il suo posto all'Arena di Verona. Alla fine di giugno del 1947, la Callas arrivò in Italia con un famoso collega, il tenore americano Richard Tucker, il vero trionfatore in *Gioconda*. La Callas, nella recita del 2 agosto, ebbe un successo discreto ma non l'esito sperato; per fortuna le giunse una provvidenziale scrittura per *Tristano e Isotta* alla Fenice di Venezia.

La sera del suo arrivo a Verona, a fine giugno, il maestro Serafin le presentò il futuro marito, Giovanni Battista Meneghini, che la sostenne e le fu vicino nei primi anni di carriera. Il capolavoro di Wagner andò in scena a fine dicembre dello stesso anno, in vista di tale impegno, in ottobre, la cantante si recò a Roma per studiare il personaggio di Isotta con Serafin. Alla Fenice la sua interpretazione fu molto apprezzata; la critica si accorse di

lei dedicandole buoni elogi, corrispondenti al vivo consenso espresso dal pubblico.

Il rapporto fra il soprano e il maestro è documentato da numerose foto e in particolare da un preziosissimo e storico carteggio che fa parte della collezione dell'Associazione Callas che ho l'onore di presiedere. Nel 2007 ho avuto la fortuna di poter acquistare da Sotheby's, a Milano, ben 44 lotti, praticamente l'intero archivio di Maria Callas, comprendente la corrispondenza con Serafin e tutte le critiche dal 1947 agli anni Sessanta. Tanto durò la collaborazione del più famoso soprano del nostro tempo e forse di tutti i tempi con il 'Pa-



triarca del Melodramma', come venne giustamente definito Serafin, nato nel 1878 e scomparso nel 1968, dopo ben 66 anni di carriera, cominciata alla Scala, come assistente e poi successore di Toscanini, come direttore stabile e poi continuata nel mondo, in modo particolare negli Stati Uniti.

In teatro ha diretto Maria innumerevoli volte: dalla *Gioconda* a Verona e *Tristano* a Venezia (1947) alla *Norma* di Epidauro (1960). Diresse la sua prima *Norma*, la sua prima *Traviata*, e *Puritani* alla Fenice, quando la giovane primadonna sostituì nel 1949 Margherita Carosio, pochi giorni dopo Valchiria, sorprendendo tutti per l'accostamento apparentemente impossibile delle due opere e imponendosi clamorosamente. Serafin vide giusto e si impose così il soprano "drammatico d'agilità" che tutti di nuovo attendevano nel mondo dell'opera. Serafin tenne a battesimo la Callas anche discograficamente, cominciando nel 1953 con due recital operistici che fecero grande scalpore (in modo particolare il 'Tutto Puccini') e nelle 13 opere complete, spesso in coppia con Di Stefano, per la Columbia. Da non dimenticare che la Callas non fu l'unica sua scoperta; nei primi decenni del Novecento a New York, i mostri sacri Enrico Caruso e Rosa Ponselle, dovettero a Serafin il primo lancio verso la luminosa carriera. Carriere davvero mitiche.

Tullio Serafin è nato a Rottanova di Cavarzere, e, giustamente, da pochi mesi nella sua terra d'origine gli è stato dedicato e intitolato un teatro, il vecchio 'Comunale' di Cavarzere che ora è il "Teatro Tullio Serafin". Il maestro riposa nel cimitero di Rottanova, dove ha visto la luce. I primi contatti con la musica a sette anni ad Adria, con il violino. Per celebrare il grande direttore, veneto nel foyer del "suo" teatro, a cura dell'Associazione Maria Callas, è stata allestita una mostra, in collaborazione con l'Amministrazione Comunale e l'Assessorato alla Cultura di Cavarzere, dal titolo "LA DIVINA E IL SUO MENTORE". Il materiale esposto, di straordinario interesse, è in buona parte inedito.

L'esposizione è rimasta aperta fino a tutto febbraio, ma nei prossimi mesi sarà visibile ancora in Italia e all'estero. Della Divina sono esposti costumi, gioielli di scena, programmi di sala, manifesti, immagini, critiche, materiale in grado di evidenziare i trionfi vissuti assieme con il maestro Serafin. Per la prima volta viene esposta la foto del Maestro con una significativa dedica:

"A Maria Callas in Meneghini - voce unica - Artista che sa dare tutte le emozioni. Creatura a me particolarmente cara che ha affrontato tutte le difficoltà, le lotte per la carriera artistica con la fede soltanto in se stessa, nel suo valore. Con l'affetto di sempre Tullio Serafin, Roma 1954".

Il ritratto di Serafin, la Callas l'aveva posto in una preziosa cornice d'argento e messo in in primo piano sul pianoforte, in tutte le sue abitazioni, da Milano e Parigi, e conservato sempre gelosamente. Vi è poi esposto anche uno straordinario documento, datato 20 agosto 1947, subito dopo il debutto di Maria in *Gioconda* all'Arena di Verona. E' una lettera indirizzata a Emma Molaioli che il maestro scelse e propose come maestra alla Callas perché la rendesse "tutta italiana" in tutto il registro, in tutti i momenti. Nella lettera, affidata alle mani della stessa Callas, il maestro fa l'analisi della vocalità della cantante ventitreenne, che definisce di straordinarie possibilità: "la voce che tutti attendevamo".

Ecco il testo integrale, inedito:

"Cara Signora Emma, la porgitrice della presente è la signorina Kallas - una giova artista americana che ha interpretato il personaggio di *Gioconda* all'Arena, riscuotendo un grande successo.

Come si convincerà, e Ella potrà convincersi, la signorina Kallas è in possesso di una voce veramente eccezionale che ha tutte le possibilità per affrontare le più difficili esecuzioni.

Suoni forti - potenti - pianissimi facili e dolci - agi-

lità naturale.

Una sola cosa le manca: ha bisogno di essere tutta italiana - in tutto il registro, in tutti i momenti.

Questo ancora le manca a causa di qualche vocale non tutta nostra.

Penso che una sola persona può farle ottenere questa uguaglianza: la signora Molaioli.

L'ascolti e dica tutto il suo parere alla signorina Kallas e all'amico mio che l'accompagna, il Cav. Meneghini.

Ho la convinzione che ottenuto questo piccolo perfezionamento, diciamo così nazionale, avremo l'artista che da tempo cerchiamo. (Tullio Serafin. *Villa La Topaia 15 - Castello (Firenze)*)

Maria Callas, in seguito, con il marito decise di lavorare, per la preparazione delle opere, con Ferruccio Cusinati, maestro del coro dell'Arena di Verona e abilissimo pianista, anche perché la signora Molaioli viveva a Milano. Ci resta però questo preziosissimo documento: la diagnosi della voce di Maria Callas ventitreenne fatta dal suo Mentore, l'esperto e attentissimo Tullio Serafin.

Per Serafin, così come per la sua maestra Elvira de Hidalgo, Maria Callas ha sempre mantenuto un rispetto totale e una grande riconoscenza, come si meritavano gli artefici della sua crescita artistica.

Del suo Maestro ha parlato a lungo nell'interessantissima trasmissione televisiva del 1968: una lunghissima conversazione-intervista con Lord Harewood alla Tv inglese. Harewood fu il primo grande ammiratore di Maria che ascoltò nella *Gioconda* di Verona.

In mostra c'è anche una foto in camerino: l'unica immagine con il costume della protagonista dell'opera di Ponchielli. Così espresse Maria Callas su Tullio Serafin: "Da Serafin ho imparato che bisogna servire la musica, perché la musica è immensa e può coinvolgerti in una specie di stato d'ansia perenne, di angoscia. Ed è il nostro primo e principale dovere. Lui trovava sempre una spiegazione a qualsiasi cosa.

Una volta il maestro Serafin mi disse una cosa che mi ha particolarmente impressionato: quando si vuole trovare un gesto, quando si ricerca il miglior modo di muoversi in scena, l'unica cosa da fare è ascoltare la musica. Il compositore ha già trovato, ha già previsto tutto.

Chi si prende cura di ascoltare veramente, con l'animo e con le orecchie - dico animo e orecchie, perché la mente deve agire, ma non troppo - vi troverà ogni gesto". @

***Bruno Tosi è presidente dell'Associazione Maria Callas.**